



Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

## Fu Lucy la prima vittima?

3,2 milioni di anni fa, l'Australopiteco Afarensis secondo le ipotesi degli Studiosi cadde da un albero trovando la morte



Ricostruzione del volto di Lucy

Le origini, la preistoria e l'evoluzione dell'uomo sono ancora misteri da risolvere. Infatti, si continua a sostenere che l' homo sapiens sapiens sia l'evoluzione di una specie di scimmia. Ma, se si considera che lo scimpanzè (*Pan troglodytes*) ed il bonobo (*Pan paniscus*), specie di scimmie con il DNA più vicino a quello umano, pur essendo presenti sulla terra da milioni di anni, non si sono evoluti più di tanto, viene facile pensare che l'uomo è sempre stato "uomo" e la scimmia è sempre stata "scimmia". Quando l'uomo si aggregava ad altri simili, sceglieva un territorio e costruiva un rifugio, i suoi bisogni primari erano "nutrirsi e difendersi". Oggi, dopo milioni di anni, l'uomo ha conquistato il mondo, ma i suoi bisogni primari sono rimasti invariati: "nutrirsi e difendersi". Era il 24 novembre 1974 quando, ad Afar (Etiopia), furono rinvenute tra le rocce 52 ossa tra cui il bacino che ha permesso di stabilire che si trattava di una femmina adulta di Australopiteco afarensis. I Paleoantropologi: Coppens, Johanson, Taieb e Gray la chiamarono Lucy. Il suo nome in codice è **AL 288-1**. Gli esami di laboratorio datarono le ossa ritrovate a 3,2 milioni di anni prima. Determinanti, per capire le origini dell'uomo, furono i ritrovamenti dell'osso pelvico, del femore e della tibia. Infatti, la loro forma dimostra inequivocabilmente che questa spe-

cie di Australopiteco afarensis deambulasse già tremilioni di anni fa in stazione eretta. Lucy era alta 1,07 metri e pesava, probabilmente, intorno ai 35 kg. I suoi denti erano adatti ad un'alimentazione onnivora e la sua capacità cranica era tra i 375 e i 500 cm<sup>3</sup>.

**Dopo quasi cinquant'anni dal ritrovamento la storia di Lucy si "tinge di giallo".** John Kappelman, antropologo dell'Università del Texas di Austin, utilizzando strumenti ad alta risoluzione e ricostruzioni 3D ha sottoposto le ossa dello scheletro di Lucy a Tomografia assiale rilevando sulle ossa numerose fratture compatibili, secondo lo scienziato, con quelle causate da una caduta dall'alto di circa 12 metri. Emergono fratture nel cranio, nella colonna vertebrale, nel bacino e negli arti. Una di queste fratture, sulla spalla destra, ricorda le fratture "a legno verde", in cui l'osso si piega e forma alcune crepe, tipiche di quando ci si protegge da una caduta portando avanti le mani.

Le fratture non guarite hanno permesso agli Scienziati di dedurre che Lucy morì per quella caduta e, considerato che le abilità ad arrampicarsi all'epoca erano molto sviluppate, potremmo anche ipotizzare che la caduta possa essere avvenuta durante una lotta tra australopitechi per appropriarsi di cibo.

*Riccardo Partinico*

